

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

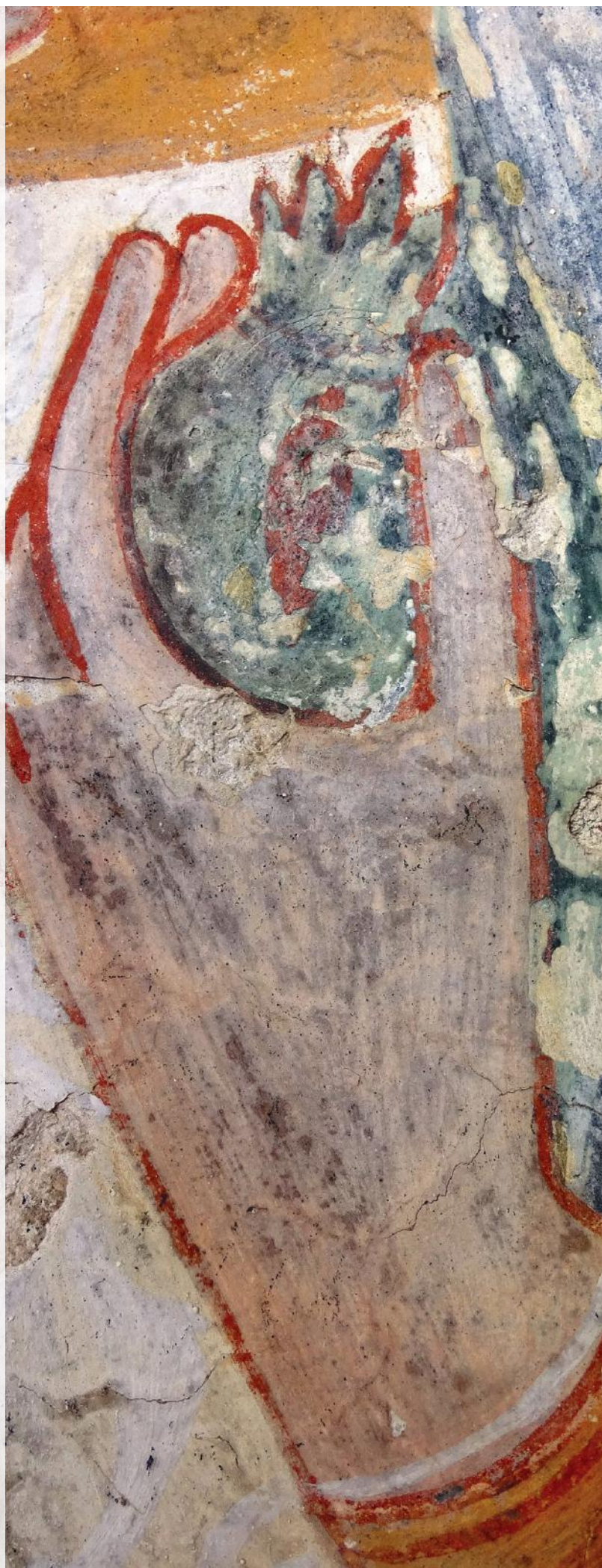
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Nicoletti, Ilaria del Monte: artista contemporanea, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 78-79, Antros, Matera

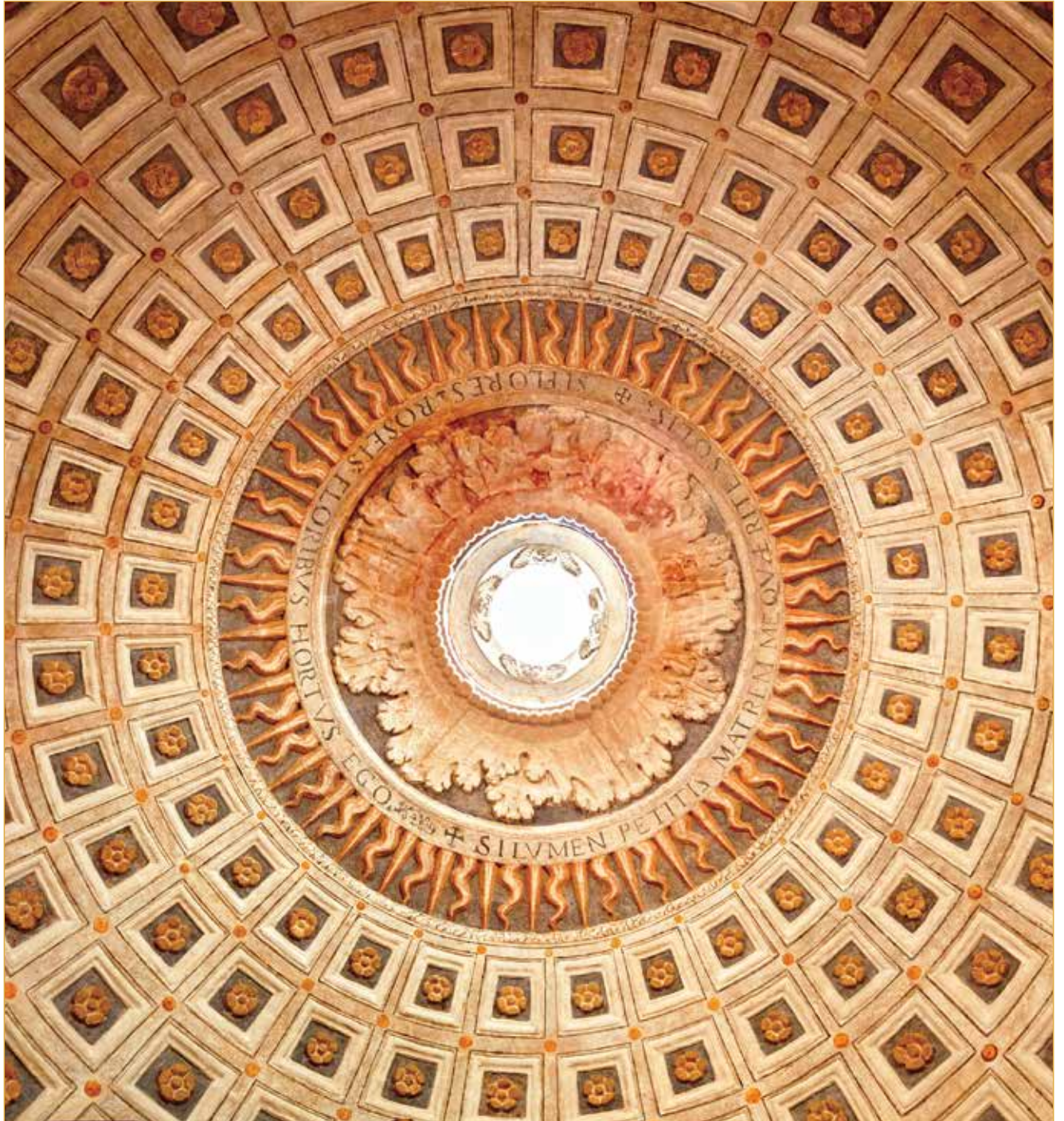


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera


Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

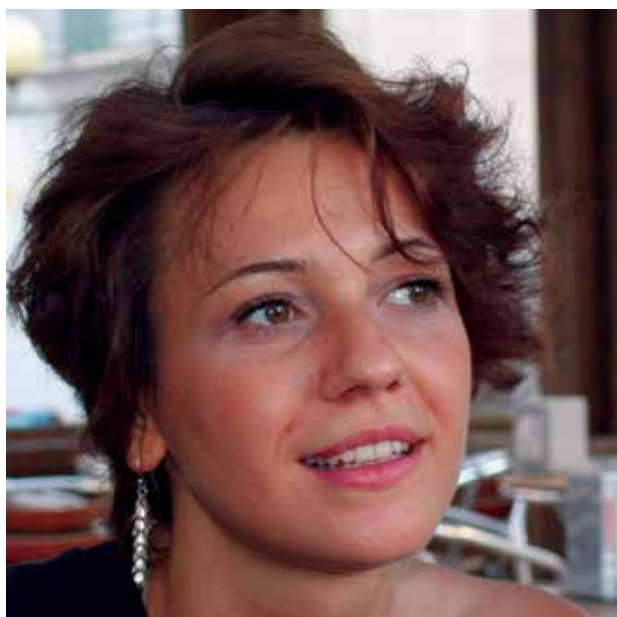
foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Ilaria del Monte: artista contemporanea

di Nunzia Nicoletti

Ilaria è nata a Taranto nel 1985, ma da sempre ha vissuto a Montescaglioso, quello che lei ha definito «*un paesino avvolto nella nebbia che si intravede a sud di Matera*». Racconta la sua infanzia, del tempo trascorso a parlare con gli animali, a suonare il pianoforte per ore e ore isolandosi dal mondo circostante, tanto da meritarsi dai compagni del Conservatorio di Matera il soprannome di “l’eremita”. Ilaria ricorda, con un mezzo sorriso, i nomignoli attribuiti agli alberi del giardino, l’adolescenza al Liceo Artistico di Matera e l’estrema timidezza soppiantata da un principio di esuberanza che emerge ai tempi dell’Accademia di Belle Arti di Brera. Mi spiega il suo rapporto con la terra d’origine, rafforzato dal punto di vista “simbolico” poiché «*la vita in un paese meridionale è l’esperienza più metafisica che si possa immaginare, un laboratorio di assurdità sociale, da un punto di vista impersonale come Milano*». La nostra, più che una semplice intervista, si è rivelata uno “scambio” di esperienze di vita. La «*pittrice*» e non “l’artista”, come tende a precisare, mi racconta della sua esperienza milanese presso l’Accademia, dello stimato professor Alberto Garutti che, da concettuale qual era, non ha mai permesso che gli allievi portassero in classe pennelli e colori ma solo “pensieri”. Ilaria ricorda, i due anni intensi a riprodurre gli affreschi di Michelangelo della Cappella Sistina e dello stupore misto a felicità nello scoprire artisti come Antonio Donghi e Felice Casorati, importanti pietre miliari per la sua formazione stilistica. È proprio a Milano che cominciano le prime delusioni, come negli inizi di tutte le carriere artistiche, da chi promettendo una prima espositiva ha poi rifiutato con la scusante che i dipinti fossero troppo “nostalgici”. D’altro canto lei ricorda come un “miraggio” le numerose inaugurazioni nelle gallerie d’arte della città che pensava inarrivabili. Un’utopia che di lì a poco si sarebbe realizzata, grazie a incontri fortunati come quello con Roberta Lietti nel 2010 e delle prime personali nella sua galleria di Como; e con Antonio Colombo, presso la galleria di Brera che spesso visitava da studentessa e dove ha inaugurato “Out of this World” nel 2014 e “You may not Believe in Magic...” nel 2017. Dal 2011 al 2017 ha fatto conoscere la sua bravura attraverso mostre personali e collettive in diverse città: Milano, Varese, Lecce, Berlino e nel 2015 partecipa alla 56° Biennale di Venezia. Dialogando in confidenza, la pittrice afferma che “stranamente” quando studiava in Accademia

la sua maniera di dipingere era alla “veneta e gestuale” mentre il suo stile, maturato nel tempo, ha virato sempre più verso la maniera “fiorentina”, dove il disegno e la cura dei dettagli è quasi maniacale. Tra gli artisti che l’hanno ispirata vi sono: Bosch, pittore olandese del ‘500, da cui trae “l’archetipo degli esseri mitologici che rappresenta” in un’arte visionaria e irrazionale; Donghi, Casorati, e artisti americani del contemporaneo Pop Surrealismo, di cui il più amato è Aron Wiesenfeld: «*a novembre sono andata di proposito a New York per incontrarlo e vedere una sua mostra*»; e altri ancora...





Nella maggior parte dei suoi dipinti è palpabile un'atmosfera nostalgica che ricorda le case abbandonate dei Sassi di Matera o di Craco Vecchia, con «*la tappezzeria ormai consunta e in cui il brulichio vegetale che irrompe nelle stanze è materia, energia vitale che invade gli interni e dinamizza una situazione ormai ferma e caduca*». Alle inaugurazioni delle mie mostre, afferma la pittrice, «*mi*



piace ascoltare, da chi osserva i dipinti, domande che non mi porrei mai. Le persone che incontro, raccontano il mio lavoro con i loro occhi e ci mettono dentro molto del loro vissuto. È quasi un'alchimia. Si uniscono mondi diversi e io sono curiosa di scoprire cose nuove anche di me stessa». Per lei fonte d'ispirazione è la sua immaginazione, che riassume ricordi del passato e «*riferimenti al mondo circostante, luoghi visitati, racconti di persone che incontro, a volte inquadrature di film che si intrecciano in trame e scene dalle atmosfere folli in cui ogni logica non ha più una logica*». Le sue opere sono «*creature capaci di errare da sole per il mondo*». Alla fine di una lunga chiacchierata Ilaria mi concede una confidenza: «*mi trovo in una fase di transizione, nella vita e nella carriera, è molto probabile che assisterete a un'evoluzione nei temi e nello stile dei miei dipinti che avrà molto delle tradizioni magiche e surreali della mia Lucania*». Attendendo con trepidazione questa nuova avventura pittorica, non posso fare altro che augurarle di tutto cuore un grande in bocca al lupo! Perché come scriveva Dostoevskij: «*la bellezza salverà il mondo*» e solo l'arte può adempiere a un così arduo compito.